

60 2025

MICROfinanza

ANNO XIII BIMESTRALE

ISSN 2282-099X



 **microcredito**
20 anni di
IMPEGNO
SVILUPPO
INCLUSIONE
ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

**EDUCAZIONE
FINANZIARIA**

**L'ECONOMIA
DELLE DONNE**

**MICROSTORIE
VINCENTI**



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

DALLA PARTE DELLE DONNE. VALERIA SANTORO RACCONTA LE STORIE ECONOMICHE DI 10 DONNE AL VERTICE

Il rapporto delle donne con il denaro in Italia è ancora segnato da differenze sostanziali rispetto agli uomini, differenze che non sono frutto di scelte individuali, ma di un sistema culturale, legislativo e finanziario che per secoli ha limitato la partecipazione femminile alla vita economica. La gestione delle risorse finanziarie è stata a lungo considerata prerogativa maschile. Questo ha determinato un effetto duraturo: le donne tendono a restare ai margini della pianificazione patrimoniale, degli investimenti e della gestione del credito, con conseguenze evidenti sul lungo termine.

Oggi le disparità sono concrete e misurabili. Solo il 56% delle donne italiane possiede un conto corrente personale, contro il 76% degli uomini. L'accesso agli strumenti finanziari non è neutro: avere un conto proprio significa potersi muovere con autonomia, disporre di pagamenti elettronici, risparmiare e investire senza dipendere da un familiare o partner. Il fatto che quasi la metà delle donne sia ancora esclusa da questi strumenti indica una vulnerabilità economica strutturale.

Il tasso di occupazione femminile si attesta poco sopra il 53%, molto al di sotto della media europea (69%) e lontano dai livelli maschili (71%). Il lavoro discontinuo e la prevalenza di part-time involontario, pari a circa il 30% delle occupate, riducono il reddito, la possibilità di risparmio e, sul lungo periodo, il valore delle pensioni. Il gender pay gap ufficiale è dell'11%, ma considerando part-time e carriere frammentate, lo scarto annuo reale supera il 40%, con effetti cumulativi su patrimonio e previdenza. Le pensioni femminili, in media, risultano inferiori del 36% rispetto a quelle maschili, una differenza



che riflette non solo il reddito minore, ma anche la continuità di carriera e la contribuzione. A questi dati si aggiunge un indicatore di fragilità finanziaria: secondo dati Ocse del 2022, una donna su cinque dichiara di non possedere competenze di base nella gestione del denaro, mentre una su tre ha sperimentato forme di violenza economica, dal controllo delle risorse alla privazione di accesso ai conti correnti. Un'analisi dell'Eurobarometro 2023 spiega come

la probabilità che le donne comprendano il concetto di inflazione è inferiore di 12 punti percentuali rispetto agli uomini. Un'indagine sulle aspettative dei consumatori condotta dalla Bce ha rilevato che il 52% degli europei non possiede una alfabetizzazione finanziaria di base e che il 60% di questo gruppo è rappresentato da donne. Le differenze nell'educazione finanziaria tra uomini e donne sono ampie, persistenti e si protraggono nel tempo. Valeria Santoro, giornalista economica, saggista e formatrice ha analizzato il fenomeno della violenza economica e della formazione finanziaria proponendo uno scritto a quattro mani con Chiara Galgani che invita a guardare al rapporto tra donne e finanza con occhi nuovi.

Dottoressa Santoro le donne sanno gestire il denaro?

Molte donne mantengono una distanza dalle decisioni finanziarie non perché manchino di capacità, ma perché una convinzione sociale consolidata le ha portate a dubitare delle proprie competenze. L'idea che le donne siano meno adatte a gestire denaro e investimenti ha conseguenze reali: riduce la propensione al rischio, la partecipazione agli strumenti di investimento e, più in generale, la fiducia nelle proprie possibilità di costruire sicurezza economica. Questo fenomeno autoalimentante consolida il divario: la percezione di inadeguatezza genera prudenza e lontananza dagli strumenti finanziari che potrebbero invece favorire autonomia e protezione contro fragilità economiche.

La gestione autonoma delle risorse non è solo un esercizio tecnico: è un indicatore diretto di indipendenza e capacità decisionale. Quando le donne possono disporre di conti correnti, strumenti di risparmio, investimenti e accesso al credito, il loro potere di scelta aumenta e diminuiscono le situazioni di vulnerabilità, compresa la violenza economica.

Come si agisce per scardinare questi bias e quindi comportamenti violenti?

L'educazione finanziaria si pone come leva centrale per interrompere il circolo di



Valeria Santoro

vulnerabilità. Conoscere strumenti di credito, risparmio, investimento e pianificazione permette di affrontare il denaro come strumento di autonomia, non come elemento di subordinazione. La formazione non riguarda solo concetti astratti, ma la capacità di analizzare rischi, valutare offerte, pianificare progetti e prevenire situazioni di vulnerabilità economica. Inserita nelle scuole e supportata da contesti pratici, essa fornisce alle donne gli strumenti per muoversi con consapevolezza nel mondo finanziario, riducendo l'impatto di stereotipi e barriere culturali.

Qual è la necessità per il sostegno delle imprese femminili?

Il credito è uno degli strumenti che più evidenziano le disuguaglianze. Le banche valutano affidabilità e merito attraverso criteri che privilegiano percorsi di carriera lineari e stabilità patrimoniale. Le donne che hanno modulato la propria carriera in base alle esigenze familiari o che operano in settori considerati meno redditizi vengono spesso percepite come meno affidabili. Il risultato è una minore capacità di investimento, minore possibilità di costruire patrimonio e ridotta autonomia economica.

Le imprese femminili, oggi circa il 22% del totale, ricevono finanziamenti mediamente del 12% inferiori rispetto alle imprese maschili. Questo svantaggio non riflette competenze o redditività inferiori, ma la persistenza di stereotipi che collegano il merito economico alla presenza

maschile. In questo contesto, il microcredito emerge come uno strumento efficace che può offrire alle donne qualche opportunità in più: flessibile, accessibile e destinato spesso a iniziative a basso capitale iniziale, consente alle imprenditrici di sperimentare modelli di business, consolidare esperienza e dimostrare capacità gestionali. Il microcredito, in Italia e nel mondo, ha dimostrato di ridurre le barriere iniziali e fornire una prima prova di autonomia economica, creando basi solide per progetti di maggiore scala.

Di cosa parla il volume DENARO AL FEMMINILE: UNA SFIDA POSSIBILE?

Il libro racconta la storia di otto donne che hanno rotto il tetto di cristallo nel mondo della finanza, un mondo ancora molto maschile. Sono donne che hanno costruito percorsi professionali e finanziari, superando barriere culturali e strutturali. La loro esperienza dimostra che la gestione del denaro non è prerogativa degli uomini, ma una competenza che può essere sviluppata e padroneggiata. Dai loro racconti emergono strategie, comportamenti e scelte efficaci che possono ispirare e guidare altre donne.

Il saggio mostra percorsi concreti per costruire autonomia economica: accesso a strumenti finanziari, alfabetizzazione economica, utilizzo del microcredito, creazione di imprese femminili e osservazione di modelli efficaci. Questi elementi combinati permettono di trasformare la gestione del denaro da ostacolo in opportunità, rafforzando la sicurezza economica.

Il rapporto delle donne con il denaro non è solo una questione di equità, ma un indicatore di autonomia, potere di scelta e partecipazione piena alla vita economica.

Il libro offre quindi un percorso analitico e ispirazionale, capace di mettere in luce problemi



strutturali e strumenti di soluzione con dati, esperienze e modelli concreti. L'obiettivo è chiaro: costruire una nuova relazione tra donne e denaro, fondata sulla consapevolezza, sulle competenze e sulla possibilità concreta di fare scelte autonome e strategiche. Un nuovo modello di gestione del denaro che possa rendere le donne davvero libere.

Il messaggio è chiaro: **solo chi sa gestire il denaro può scegliere. E solo chi può scegliere è davvero libero.**

DENARO AL FEMMINILE: UNA SFIDA POSSIBILE

Il rapporto tra le donne e il denaro può davvero cambiare? La risposta del libro è netta: sì, vincere la sfida è possibile. E a dimostrarlo sono le voci e i percorsi di otto manager ai vertici di importanti aziende e istituzioni finanziarie del Paese: Gabriella Alemanno, Commissaria Consob, Giovanna Boggio Robutti, Direttrice Feduf (Abi), Michaela Castelli, Presidente Nexi (fino ad aprile 2025), presidente Sea Aeroporti Milano ed EptaSpa, Claudia Cattani, Presidente Bnl-Bnp Paribas, Liliana Fratini Passi, Direttrice generale Cbi, Giovanna Paladino, Direttrice generale del Museo del Risparmio, Silvia Rovere, Presidente Poste Italiane, Claudia Segre, Presidente e fondatrice di Global Thinking Foundation.

Attraverso i racconti di queste affermate manager, le autrici dimostrano come le competenze economiche non abbiano genere: si apprendono, si esercitano e si trasmettono. Le testimonianze, arricchite da dati e analisi, rivelano che l'educazione finanziaria e la presenza di role model femminili sono strumenti decisivi per superare i luoghi comuni e spezzare il pregiudizio secondo cui le donne non sarebbero capaci di gestire denaro e risorse.

Dal 10 novembre disponibile in libreria e nei maggiori store online Chiara Galgani e Valeria Santoro, edito da FrancoAngeli

“ON THE ROAD” IL PROGETTO ABRUZZESE PER UNA NUOVA VITA DELLE DONNE: RICOMINCIARE DAL LAVORO E DALLA PREVENZIONE GIOVANILE

Creare opportunità mettendo a sistema il mondo delle istituzioni con le associazioni pubbliche e private che si occupano a 360 gradi di prevenzione e sostegno alle donne per superare la violenza di genere: questo è il core business del progetto “On The Road”.

Questa attività è parte di un pacchetto di misure sociali finalizzate al reinserimento lavorativo delle donne disoccupate o inoccupate, con particolare attenzione a quelle vittime di violenza, e vede il coinvolgimento operativo di tutti i membri della Commissione Pari Opportunità della Regione Abruzzo, delle Camere di Commercio regionali, oltre che di Istituzioni, Associazioni imprenditoriali, Organizzazioni sindacali, Centri Antiviolenza, Università, Asl, Associazioni del terzo settore, Ecad, Comuni, Agenzie di intermediazione e somministrazione al lavoro, Autorità Garanti, Consigliere di Parità, Ordini professionali, Cpo e altri Enti competenti, al fine di offrire risposte concrete al contrasto della violenza di genere e domestica, alla discriminazione sul lavoro, alla tutela della maternità e alla conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Gli scopi dell’iniziativa comprendono, in sostanza: la promozione della diversity per valorizzare i talenti femminili nelle aziende, l’incentivazione dell’occupazione femminile, in particolare per le donne vittime di violenza, la creazione di eque

opportunità di carriera e la riduzione del divario salariale di genere, il sostegno all’innovazione sociale e la valorizzazione del merito.

Il progetto ha visto finora l’adesione di numerosi enti e istituzioni, anche in esito alla sua presentazione presso la Camera dei Deputati, lo scorso 25 giugno, alla presenza della Ministra Eugenia Roccella e, di recente, è stato sposato dall’Ufficio Scolastico Regionale, grazie al quale, a partire dal mese di settembre, il progetto entrerà attivamente all’interno di tutte le scuole d’Abruzzo.

Per tali fini, e nell’ottica di una più ampia programmazione, la Commissione, in collaborazione con le istituzioni scolastiche regionali e Giammarco Menga, autore del libro “Il delitto di Saman Abbas” – Il coraggio di essere libere - ha avviato un innovativo progetto di sensibilizzazione sul tema, in favore delle nuove generazioni, nell’intento di attuare una vera e propria rivoluzione culturale, basata sulla valorizzazione delle differenze e della parità di genere, che possa porre fine a qualunque forma di violenza; una rivoluzione di cultura e di pensiero di cui la nostra società, alla luce dell’attualità e dei tragici eventi di cronaca che ascoltiamo quotidianamente, ha estremamente bisogno.

Rosa Pestilli, Presidente del Comitato Pari Oppor-

tunità della Regione Abruzzo, ideatrice del progetto, lo definisce una vera rivoluzione di saperi, competenze e strumenti di intervento di prevenzione, dunque un vero e proprio **“esperimento sociale”** che mette in risalto l'autodeterminazione femminile e la cultura del rispetto, verso non solo le donne inoccupate o disoccupate e vittime di violenza, ma verso tutte le persone che quotidianamente sono discriminate nella società. Un sistema pubblico - privato di relazioni che rappresenta la sostenibilità sociale a 360 gradi e che opera con team multidisciplinari al fine di divulgare azioni preventive, ponendo al centro **“La Scienza della Violenza”**.

Microfinanza ha intervistato la Presidente Pestilli per approfondire le dinamiche del progetto.

Presidente cosa pensa del Microcredito di Libertà, la misura ENM per le vittime di Violenza?

Sicuramente il Microcredito di Libertà è uno strumento fondamentale che può essere strutturato e agganciato con il registro delle imprese virtuose, da proporre in ogni regione a partire dall'Abruzzo. Una misura efficace che verrà applicata per reinserire le donne vittime di violenza usufruendo anche della certificazione delle competenze in modo da iniziare, laddove necessario, un nuovo percorso di vita verso la libertà di ricominciare. Fondamentale sarà l'opportunità di informare e formare non solo gli operatori dei centri antiviolenza ma anche gli Ecad territoriali, con uno sguardo attento all'interno della comunità educante. Fondamentale il patrocinio dell'USR che ha fatto da apripista riconoscendo le ore di formazione nell'ambito dell'educazione civica.

Il percorso On the Road muove da una necessità di formazione, cosa fa concretamente?

Stiamo riunendo le istituzioni, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali e i centri antiviolenza. Il fulcro della nostra azione è quello di restituire dignità attraverso il lavoro, e si concretizzerà attraverso percorsi individuali di autonomia professionale e indipendenza economica. In particolare, opereremo sul sistema di certifica-

zione delle competenze dando dignità alla persona, e affinché possa essere agevolato il percorso della presa in carico delle donne segnalate dai Centri Antiviolenza, lavoreremo con attenzione sull'orientamento, il rifacimento del Curriculum Vitae e la formazione professionalizzante gratuita, attraverso le politiche attive del lavoro, di base e specifiche, mirate all'inserimento lavorativo nelle Pmi della Regione Abruzzo. Il progetto si impegna inoltre a sensibilizzare le imprese, anche tramite accordi one-to-one, al fine di implementare nel tempo i contenuti del Protocollo stesso. Fondamentale è il ruolo delle Istituzioni nell'evidenziare le diverse politiche attive del lavoro; i Centri antiviolenza, da parte loro, segneranno ai servizi per il lavoro le donne prese in carico per l'inserimento lavorativo. Si impegnano inoltre a promuovere percorsi formativi rivolti agli operatori dei servizi per il lavoro pubblici e privati, finalizzati a facilitare il riconoscimento di situazioni di violenza sulle donne che si rivolgono ai servizi. Anche le associazioni di categoria diffonderanno principi e valori del protocollo alle imprese regionali. Il Tavolo tecnico del progetto “On the road” è il luogo in cui si implementano, si monitorano e si condividono le modalità operative di attuazione del Protocollo, mettendo a disposizione degli strumenti che già funzionano, con lo scopo di migliorare e rafforzare la fiducia e il legame delle imprese.

Quanto conta la formazione scolastica nella prevenzione?

Con grande entusiasmo posso confermare che la programmazione “On the Road”, è già stata riconosciuta come esempio virtuoso di innovazione sociale, anche oltre i confini regionali, mediante il suo recepimento da parte della Commissione Pari Opportunità della Regione Molise e il recente ottenimento del patrocinio dell'Arma dei Carabinieri, a ulteriore conferma della rilevanza sociale e istituzionale di questa iniziativa. Il sostegno delle forze dell'ordine rappresenta un segno tangibile dell'importanza di affrontare insieme i temi della prevenzione della violenza e della protezione delle vittime, supportando il progetto nelle sue finalità educative e di sensibilizzazione. Fondamentale l'ingresso all'interno dello stesso,

come già evidenziato, dell'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo, mediante la sua adesione all'intera programmazione ed il supporto all'iniziativa attraverso la diffusione presso tutte le scuole della Regione, che nasce come iniziativa itinerante, finalizzata al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale di donne disoccupate, con particolare attenzione a quelle vittime di violenza. Tuttavia, i suoi contenuti, la visione sistemica e l'approccio integrato lo rendono uno strumento straordinariamente efficace anche in ambito educativo, soprattutto in un momento storico in cui le scuole sono chiamate ad affrontare, con responsabilità e lungimiranza, le sfide legate alla parità di genere, alla prevenzione della violenza, al rispetto delle diversità e al contrasto degli stereotipi. Per le tematiche trattate, "On the Road" offre uno spaccato concreto del mondo del lavoro e delle dinamiche di inclusione sociale. Conoscere le difficoltà affrontate da tante donne nella nostra società, e le soluzioni adottate da istituzioni e associazioni, significa, quindi, offrire agli studenti strumenti per leggere il presente e contribuire al



Rosa Pestilli

ON THE ROAD COME STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE SI ARTICOLA IN DIFFERENTI ATTIVITÀ:

- Empowerment femminile
- Inclusione sociale
- Promozione della diversity per la valorizzazione dei talenti femminili
- Sostegno all'innovazione e alla promozione del merito
- Networking professionale
- Promozione all'occupazione femminile e all'autoimprenditorialità
- Collocamento mirato
- Registro imprese virtuose
- Team multidisciplinari: albo sociologo di comunità e albo mediatori interculturali
- Contrasto alla violenza di genere
- Cultura del rispetto
- Educazione ai sentimenti
- Rafforzamento di azioni di responsabilità genitoriale
- Prevenzione disagio giovanile
- Formazione continua di tutti gli attori coinvolti

cambiamento, mediante esempi reali di donne che, grazie alla rete di supporto attivata, hanno ritrovato dignità, autonomia e un ruolo nella società. In questo senso, "On the road" rappresenta un'occasione di formazione e sensibilizzazione su temi di estrema attualità: la cultura del rispetto, la responsabilità affettiva, il contrasto alla violenza di genere e la valorizzazione della diversità. Portare questi temi nelle scuole significa seminare consapevolezza e contribuire alla formazione di giovani preparati a costruire una società giusta e inclusiva basata sull'uguaglianza e sul rispetto reciproco. Per le finalità che questo ambizioso e importante progetto si propone di raggiungere, una serie di team multidisciplinari formati da quattro esperti, in collaborazione con i membri della Commissione Pari Opportunità e con le operatrici dei Centri Antiviolenza accreditati, si occuperanno di condurre attività didattiche e laboratoriali nelle scuole di tutta la Regione, lavorando sul linguaggio, sulle rappresentazioni sociali e sugli immaginari collettivi che spesso alimentano discriminazione e disparità. Portare "On the Road" nelle scuole non è, quindi, solo un atto di sensibilizzazione, ma una vera e propria azione educativa che contribuisce alla formazione di cittadini più consapevoli e impegnati nel costruire una società inclusiva, rispettosa e libera dalla violenza.